

CXI.

TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1898

Presidenza del Vicepresidente CANONICO.

Sommario. — *Presentazione di progetti di legge — Rinvio della interpellanza del senatore Siacci al Governo sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli — Parlano l'interpellante ed il ministro della guerra — Svolgimento della interpellanza del senatore Massarani al ministro dei lavori pubblici, intorno allo stato della difesa frontale della riva destra del Po al froldo di Villanova in comune di Carbonara (provincia di Mantova) ed intorno ai gravami presentati da alcuni sindaci di quella provincia contro il progetto di bonifica dell'Agro mantovano-reggiano — Parlano, oltre l'interpellante, il senatore Guerrieri-Gonzaga ed il ministro dei lavori pubblici — Discussione del disegno di legge: « Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli » (N. 194) — Parlano il senatore Saracco, relatore, ed il ministro del tesoro — Discussione del progetto di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1900 — Parlano il senatore Lampertico, relatore, ed il ministro d'agricoltura, industria e commercio — Rinvio della discussione del progetto di legge: « Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai » (N. 147) — Votazione a scrutinio segreto — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.20.

Sono presenti i ministri della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, del tesoro e della marina.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

DI SAN MARZANO, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN MARZANO, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per « Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina dell'esercito permanente ».

Questo progetto, già approvato dal Senato, è stato lievemente modificato dalla Camera elettiva; prego per ciò il Senato a volerne deferire l'esame alla stessa Commissione che già lo ebbe ad esaminare altra volta; e lo prego inoltre a volerlo dichiarare d'urgenza.

Sarei grato al Senato se questo disegno di legge potesse essere portato in discussione prima che si chiudano i lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge.

Il signor ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della stessa Commissione che già ebbe ad occuparsene altra volta.

Se nessuno fa opposizione, l'urgenza s'in-

tenderà accordata e la domanda del signor ministro accolta.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. Come antico relatore di questo progetto di legge, mi dichiaro perfettamente d'accordo coll'onor. ministro sulla necessità di discuterlo e di approvarlo, prima che il Senato prenda le sue vacanze.

Si tratta di una questione di forma, sulla quale credo saremo subito tutti d'accordo, mentre il Senato, approvandone altra volta il concetto, ne ha riconosciuto la importanza.

Ed è precisamente per facilitare questo compito, che io prego l'onor. presidente a voler tenere presente che della Commissione antica, che ha esaminato il progetto di legge, mancano due o tre colleghi, che non si potrebbero nè far venire a Roma, nè si avrebbe il tempo di consultarli riguardo al loro modo di vedere. Io prego quindi il signor presidente di volerli rimpiazzare con altri colleghi qui presenti e di completare così la Commissione, affinché essa possa terminare subito il suo lavoro.

PRESIDENTE. Avevo in animo appunto di comunicare al Senato quello che ora ha detto il senatore Blaserna. Se non sorgono obiezioni, la Presidenza completerà con altri senatori la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge testè presentato dal ministro della guerra.

Rinvio dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Siacci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Siacci al Governo sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli ».

L'onorevole senatore Siacci ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SIACCI. La mia interpellanza fu mandata alla Presidenza del Senato fin da un mese e mezzo fa, ed è stata poi presentata al presidente del Consiglio più d'una volta in Senato: ma fu più volte rimandata, perchè il ministro era impegnato nella discussione della Camera, a quando il ministro fosse libero. Adesso vedo con dispiacere che l'onorevole presidente del Consiglio non è presente, e vorrei saperne la ragione, tanto più che questa interpellanza era stata ri-

mandata ad oggi per sua proposta, fatta giovedì scorso.

Siccome l'interpellanza è diretta al Governo e per conseguenza al presidente del Consiglio, non saprei a chi dirigere la parola. È vero che il Governo è ampiamente rappresentato da quattro ministri, ma non vedo il ministro specialmente indicato a rispondere alla mia interpellanza.

DI SAN MARZANO, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN MARZANO, *ministro della guerra*. Il presidente del Consiglio mi ha dato l'incarico di rispondere all'interpellanza del senatore Siacci. Capisco che la cosa non corrisponde perfettamente a quanto desiderava il senatore Siacci, il quale avrebbe voluto una risposta direttamente dal presidente del Consiglio; ma, se il presidente del Consiglio non è oggi in quest'aula, ciò non è certo imputabile alla sua volontà. Da due giorni, come il Senato sa, è impegnato in una discussione politica molto importante alla Camera dei deputati. Si era ritenuto che la discussione avrebbe avuto ieri termine, e forse per questo il presidente del Consiglio aveva chiesto fosse fissato per oggi lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Siacci; ma ieri la discussione alla Camera non finì.

Il presidente del Consiglio, come ben comprenderà il Senato, non può nè far sospendere, nè mancare di assistere ad una discussione politica così grave, quale è quella che si agita nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Siacci, se crede, potrebbe consentire nel rinvio della sua interpellanza a domani; probabilmente domani la discussione alla Camera sarà finita ed il presidente del Consiglio potrà intervenire alla seduta del Senato.

SIACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIACCI. Io ringrazio il ministro della guerra delle cortesi spiegazioni che egli ha dato. Certamente egli potrebbe rispondere a qualche parte della mia interpellanza. Ma questa, come ho detto, è diretta al Governo, e principalmente al presidente del Consiglio.

Io vorrei fargli qualche interrogazione, ed alcune raccomandazioni, e desidero naturalmente di aver risposta da lui stesso.

Io accetto quindi la proposta del ministro della guerra, di rimandare a domani, se è possibile, lo svolgimento della mia interpellanza, e se non è possibile domani, al primo giorno in cui il presidente del Consiglio sarà libero e potrà intervenire al Senato.

PRESIDENTE. Il senatore Siacci adunque chiede che sia differita la sua interpellanza fino a quando il presidente del Consiglio possa intervenire al Senato...

SIACCI. Alla fine cioè della discussione politica che in questo momento occupò la Camera, perchè non vorrei che se ne cominciasse poi un'altra; sarebbe meglio in tal caso abbandonare l'interpellanza, ed anche da parte di tutto il Senato il diritto d'interpellare il presidente del Consiglio, poichè, ripeto, questa interpellanza fu annunciata in Senato fin dal 16 giugno, quando si presentò il Ministero Rudini, alla vigilia della sua dimissione. Il Ministro Rudini si dichiarò allora impegnato alla Camera, e il Senato consentì che appena fosse libero venisse ad ascoltare le diverse interpellanze annunciate, poichè non c'era soltanto la mia; ce ne erano altre parecchie. In seguito, dimessosi quel Ministero e venuto il nuovo, mantenni la interpellanza, che venne ancora differita per le stesse ragioni; l'ultima dilazione fu al primo giorno di questa settimana, onde io contavo che il presidente del Consiglio si trovasse oggi presente.

Non faccio recriminazioni, ma desidererei soltanto una parola chiara, cioè la promessa che appena finita la discussione, che in questo momento occupa il presidente del Consiglio alla Camera, il presidente del Consiglio non s'impegnerà in un'altra, prima dell'esaurimento dell'interpellanza presentata da tanto tempo in Senato.

DI SAN MARZANO, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN MARZANO, *ministro della guerra*. Io farò noto al presidente del Consiglio il desiderio del senatore Siacci, e cioè che venga egli stesso a rispondere alla sua interpellanza.

Devo però dire che nell'assenza d'oggi del presidente del Consiglio non si può riscontrare nessuna mancanza di deferenza verso il Senato, in quanto che il presidente del Consiglio aveva

delegato un altro ministro, membro del Gabinetto, di rispondere all'interpellanza.

Io, ripeto, preferisco che sia presente il presidente del Consiglio, ma il fatto che il presidente del Consiglio ha informato il presidente del Senato che, non potendo venire, delegava per sostenere la discussione dell'interpellanza il suo collega il ministro della guerra (il quale se l'interpellanza riguardava semplicemente il modo di funzionare dei tribunali militari poteva rispondervi) elimina qualunque dubbio, qualunque ombra di mancanza di deferenza verso il Senato.

Io sono persuaso che il presidente del Consiglio, appena potrà, verrà in Senato. Non posso però garantire che la discussione alla Camera finisca in giornata.

Fatta questa riserva, mi limiterò a comunicare il desiderio del senatore Siacci al presidente del Consiglio.

SIACCI. Sta bene; se non sarà domani, sarà dopodomani.

PRESIDENTE. Il signor senatore Siacci dunque insiste nel volere che la sua interpellanza si svolga quando sarà presente il presidente del Consiglio. È mio dovere però ricordare al Senato, che la prima volta in cui fu annunciata quest'interpellanza era presente il presidente del Consiglio, il quale si dichiarò pronto a rispondere anche subito, ma in quel giorno non era presente il senatore Siacci.

Faccio notare poi che, essendo noi in presenza di un fatto nuovo e cioè che il presidente del Consiglio ha delegato un suo collega a rappresentarlo, ed il senatore Siacci non si accontenta di ciò, io non posso aderire al suo desiderio di rinvio se prima non interpellasse il Senato se creda o meno di annuire a questo differimento d'interpellanza.

Verremo quindi ai voti.

Chi consente che l'interpellanza del senatore Siacci sia differita è pregato d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova il Senato consente).

PRESIDENTE. Quest'interpellanza del senatore Siacci sarà dunque posta all'ordine del giorno per una delle prossime tornate in cui sia presente il presidente del Consiglio.

Svolgimento della interpellanza del senatore Massarani al ministro dei lavori pubblici, intorno allo stato della difesa frontale della riva destra del Po al froldo di Villanova in comune di Carbonara (provincia di Mantova) ed intorno ai gravami presentati da alcuni sindaci di quella provincia contro il progetto di bonifica dell'agro Mantovano-Reggiano.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento di una seconda interpellanza.

Ne do lettura :

« Il senatore Massarani chiede interpellare il signor ministro dei lavori pubblici intorno allo stato della difesa frontale della riva destra del Po al froldo di Villanova in comune di Carbonara (provincia di Mantova) ed intorno ai gravami presentati da alcuni sindaci di quella provincia contro il progetto di bonifica dell'agro Mantovano-Reggiano ».

Il senatore Massarani ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

MASSARANI. Una considerevole parte della provincia di Mantova situata sulla riva destra del Po, e già duramente provata da calamità agrarie e meteoriche, è tenuta in continuo travaglio dai danni e dai pericoli di cui le è cagione il corso di quel nostro maggior fiume, sì per le ricorrenti piene, le quali traggono con sé la minaccia di rotte e di inondazioni desolatrici, e sì perchè il pelo delle acque fluviali conservandosi per gran parte dell'anno superiore al livello dei terreni contigui, costituisce un ostacolo insormontabile allo scolo delle acque interne, e genera quindi in quelle terre, di loro natura feraci, una condizione di perenne acquitrino, che spesso è cagione di perdita di gran parte dei prodotti, e talvolta anche impedisce del tutto la coltivazione.

Non è esagerazione l'affermare che una vasta zona di quei terreni littorali risente ancora le conseguenze delle grandi rotte del 1872 e del 1879, la seconda delle quali, avvenuta appunto in questa stagione estiva, non solamente distrusse tutti i prodotti dell'annata che si trovavano ancora sui campi, e mandò a male quelli dell'anno successivo, ma, convertendo una grande stesa di paese di ben 600 chilometri quadrati delle provincie di Mantova, Modena e Ferrara in una immensa laguna, con rovina di edifizii, con perdita di piantagioni, di bestiame, di scorte, lasciò impoverita la

possidenza, e di molti coltivatori diretti del suolo, i quali erano in pari tempo proprietari, forniti di sufficienti risparmi, parte ridusse in condizione di semplici lavoratori salariati, e parte sospinse sulla via di una emigrazione, la quale, per lo più, non fa se non sostituire alla miseria in patria la miseria fuori di casa.

Egli è contro la minaccia di un disastro non meno enorme, il quale pare ci sovrasti, che io mi sono sentito in dovere di provocare informazioni e soprattutto provvedimenti efficaci dal signor ministro dei lavori pubblici.

Fin dai tempi che ho ricordati, dell'ultima rotta del 1879, una Commissione Reale, della quale ebbi l'onore di far parte, istituita col mandato di distribuire soccorsi fra gli inondati, non si tenne paga a questo suo ufficio, e non si peritò di chiamare l'attenzione del Governo del Re sui danni e sui pericoli imminenti nell'avvenire; danni continui per la insufficienza degli scoli, pericoli gravi di rotta per l'insufficienza delle arginature.

E fin d'allora fra i punti più pericolosi fu segnalato il froldo di Villanova nel comune di Carbonara. È questo un tratto d'argine, che, come dice il nome stesso di froldo, si trova a immediato contatto con la corrente del fiume, la quale, segnando in quel punto una risvolta, lo insidia, lo assale e lo danneggia con incessanti e sempre progredienti corrosioni. Nè vuol tacersi che quel tratto d'argine essendo costruito sopra un fondo sabbioso, agli altri pericoli s'aggiunge pur quello d'infiltrazioni sottopassanti.

Il solo rimedio efficace fu riconosciuto fin d'allora consistere nella costruzione di una controdifesa in arretramento, la quale, poggiando sopra un fondo più solido, e non trovandosi esposta all'urto immediato e continuo delle acque, avrebbe potuto e potrebbe ad esse validamente resistere, anche nel caso che l'argine maestro fosse superato o squarciato.

Ma per quel tristo destino, onde molte cose necessarie furono nel nostro povero paese posposte alle cose superflue, l'idea della controdifesa fu messa in disparte, come di opera troppo dispendiosa, e benchè qua e là qualche cosa si sia venuti facendo a rinforzo delle arginature, il froldo disgraziato di Villanova, non ostante reiterate istanze, se ne rimase per lunghi anni negletto.

Fu appunto in seguito ai miei pressanti uffici che l'immediato predecessore dell'attuale signor ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Pavoncelli, mi scriveva alla data del 7 maggio ultimo scorso:

« Quanto al lavoro di difesa frontale e ingrosso dell'argine destro di Po in rivolta di Villanova, comune di Carbonara Po, si sono date ieri le disposizioni alla prefettura di Modena per l'appalto ad asta pubblica a termini abbreviatissimi, per la qualcosa è a ritenersi che gl'incanti avranno luogo al più presto, e potrà quindi fra non molto essere iniziata l'opera ».

Nondimeno, i reclami del signor sindaco di Carbonara e dei sindaci d'altri comuni contigui continuarono ad affluirmi, lamentando l'indugio nella costruzione di un'opera tanto più urgente, in quanto che il periodo dei maggiori pericoli è quello delle piene autunnali, periodo dal quale un sì breve lasso di tempo ci separa.

Ier l'altro ancora, prima d'importunare il Senato e il signor ministro colle mie parole, mi tenni in dovere di assumere sullo stato delle cose informazioni ultime e precise, e mi furono fornite dal signor sindaco di Carbonara mediante un telegramma, di cui chiedo al Senato il permesso di dare lettura:

« Condizioni di Villanova allarmantissime. Oggi stesso procedesi consegna deliberati lavori, la cui spesa riconoscesi insufficiente, necessitando estenderli causa avanzata corrosione arrivata a quindici metri dal piede dell'argine. Prego sollecitare nuovi indispensabili provvedimenti, già rilevati dal solerte Genio civile ».

Vede il Senato, vede l'onorevole signor ministro che non mi era lecito restarmene indifferente ed inerte; e poichè ad uffici privati presumevo che si potesse rispondere coll'obiezione consueta, non esistere cioè una disposizione legislativa che autorizzi agli invocati lavori, io mi credetti in debito di dare a questi miei uffici la forma pubblica di una interpellanza, a fine di poter invocare una dottrina che credo inoppugnabile, questa cioè, che in casi d'urgenza spetti al potere esecutivo, non il diritto soltanto, ma il dovere di adottare sotto la propria responsabilità i provvedimenti necessari, salvo a giustificarli poi davanti al Parlamento, e a ottenere da questo l'immane sanatoria e sanzione.

Anche l'attuale Ministero non rifuggì dal conservare in propria mano poteri eccezionali. Or quello che si reputa lecito a difesa delle istituzioni patrie e dell'ordine sociale, non dovrà a pari titolo reputarsi lecito per la difesa delle vite e degli averi dei cittadini contro le forze cieche della natura?

Io non crederò mai che possa invocarsi il difetto di una tassativa disposizione di legge per sottrarsi all'obbligo di provvedimenti, i quali, quando giungessero intempestivi e postumi, troverebbero immersa nella desolazione e nello squallore una immensa tratta di paese, senza possibilità di applicare rimedio alcuno a mali immedicabili, che sarebbe stato facile di prevedere e di prevenire.

Ma vi ha di più.

Se non esiste una tassativa disposizione di legge riguardante i lavori di rinforzo del froldo di Villanova, esiste però una legge generale, quella del 21 gennaio 1897, la quale autorizza il Governo a volgere a scopi di difesa fluviale i residui di un cospicuo fondo di un milione e mezzo, che colla legge 20 luglio 1890 fu stanziato per analogo scopo. E questi residui ammontano, per quanto a me consta, a quattrocentocinquantamila lire, somma la quale offre un margine bastevole, non solo per compiere i lavori avviati, dei quali è dimostrata l'insufficienza, ma per iniziare e compiere altresì quei lavori di valida difesa, che sono universalmente invocati.

E che il Governo possa stanziare in bilancio tutta o parte della detta somma residua, senza bisogno di una speciale autorizzazione legislativa, io mi permetto di affermarlo tanto più asseverantemente, in quanto che so di avere consenziente nel mio avviso un autorevolissimo collega, la cui competenza, massime in materia di contabilità di Stato, è tale, che la sua parola può valere quasi quanto una interpretazione autentica.

Io chiedo pertanto al signor ministro dei lavori pubblici che voglia rassicurare le travagliate popolazioni mantovane della riva destra del Po, prendendo il formale impegno di dare le disposizioni opportune affinchè l'opera di difesa al froldo di Villanova ed in qualunque altro punto debole dell'arginatura venga compiuta, non già in quelle tenui proporzioni in cui pare sia stata iniziata, ma sì in quelle che si

ragguagliano alla gravità ed all'urgenza del caso.

Passo ora alla seconda parte della mia interpellanza.

E qui prego il Senato che mi conceda di permettere alcune circostanze di fatto, le quali sono indispensabili per giustificare quelle considerazioni che avrò poi l'onore di sottoporgli.

La stessa Commissione Reale che nel 1879 richiamava l'attenzione del Governo del Re sull'insufficienza delle arginature, si occupò altresì, come ebbi già l'onore di accennarlo, della deficienza degli scoli e della necessità di ovviare ai danni che perennemente ne scaturiscono; e secondata dallo zelo di chi teneva allora il Ministero dei lavori pubblici, il rimpianto Baccarini, riuscì a far rivivere per legge il consorzio coattivo detto di Burana, dal luogo dove esiste il principale suo manufatto; consorzio che aveva avuto le sue origini fin dai tempi del primo Regno d'Italia, ed aveva fin d'allora compiuto un'opera grandiosa, costruendo un *tunnel* sotto l'alveo del Panaro allo scopo di convogliare attraverso ad esso *tunnel* le acque esuberanti delle plaghe basse della provincia di Mantova non solo, ma di quelle altresì di Modena e di Ferrara.

Sono oramai diciassette anni che i partecipanti al consorzio di Burana sostengono rilevantissimi sacrifici all'uopo di ottenere la redenzione delle loro terre, e questa redenzione speravano e sperano di veder compiuta nel prossimo anno, o al più tardi nel primo anno del secolo che sta per sorgere.

Se non che, nel momento appunto di raccogliere il frutto delle loro assidue fatiche e dei gravissimi loro dispendii, essi veggonsi minacciati da un nuovo pericolo; ed è quello contro il quale i sindaci di quel territorio hanno procurato di premunirsi, presentando al signor ministro dei lavori pubblici i seri gravami, sui quali ho creduto mio debito di richiamare la sua matura ponderazione.

Giova dichiarare che le terre mantovane, le quali fanno parte del consorzio di Burana, si stendono inferiormente alla sponda destra del Secchia, confluyente del Po; e che superiormente alla sponda sinistra di quel confluyente altre terre, che chiamerò gonzaghesi, lamentano anch'esse l'eccesso delle acque interne.

Nulla di più naturale e legittimo del loro proposito di liberarsene.

Ma i proprietari di quelle terre si potevano e si possono liberare dalle acque interne innalzandole con forze meccaniche e immettendole direttamente in Po; essi invece avvisaronsi di convogliarle mediante un canale emissario attraverso una amplissima stesa di paese, fino a sboccare, dopo una tratta di più che 30 chilometri dalla foce del Secchia, in una sezione inferiore del Po.

Ora questo canale emissario sarà, nei tempi di piena, un vero fiume pensile, avendo una sezione, compresi gli argini, di ben 50 metri, ed una profondità di metri 8. Ognuno vede quali conseguenze la pressione esercitata da una tanta copia d'acque debba produrre sui terreni contigui e circostanti; come non possa a meno di generare quelle infiltrazioni, di suscitare anche a considerevoli distanze quelle sorgive, di ricostituire insomma quelle condizioni di perpetuo acquitrino, dalle quali appunto i proprietari di quei terreni si erano sforzati di liberarsi mediante la bonifica di Burana.

Vogliasi poi considerare che l'argine del nuovo canale emissario da costruirsi secondo il progetto della bonifica dell'Agro mantovano-reggiano, scorrerebbe per una lunghissima tratta quasi parallelo all'argine di Po; così che, in caso di rotta, quella grande zona di paese, solertemente coltivata e frequente di floridi abitati, che sarebbe interclusa fra i due argini, verrebbe a trovarsi in fondo ad un bacino chiuso per ogni parte, nel quale le acque di rotta in breve ora si eleverebbero a tale altezza, da sommergere non soltanto i prodotti del suolo, ma gli edifizi altresì coi bestiami, le altre scorte e le suppellettili, non senza grave pericolo anche per le vite umane. Tutti sanno infatti quanto sia difficile, in caso di rotta, lo scampo degli abitanti più prossimi al luogo del disastro; nelle condizioni poi che ho descritte, vale a dire quando si trovassero interclusi fra due argini in un bacino dove le acque di rotta sorgerebbero rapidamente ad altezza considerevole, il loro scampo potrebbe anche rendersi del tutto impossibile.

Ma, all'infuori anche dalla suprèma eventualità del caso di rotta, era naturale che popolazioni minacciate di veder dileguare sperati

e caramente pagati vantaggi, e ricomparire invece quei danni dai quali con gravissimi sacrificii avevano procurato di liberarsi, si allarmassero e si agitassero; quindi fu che le loro rappresentanze, ed in particolare i sindaci di Sermide, di Pieve di Coriano, di Borgofranco sul Po e di Carbonara Po, che appunto sono tra i comuni più minacciati, producessero quei gravami, sui quali reputai mio dovere di richiamare la più matura e ponderata considerazione del signor ministro dei lavori pubblici e de' miei onorevoli colleghi. Già il predecessore dell'attuale signor ministro, in seguito a' pressanti miei uffici, mi affidava del suo buon volere scrivendomi alla mentovata data del 7 maggio ultimo scorso: « Posso assicurare la S. V. onorevolissima che quando perverranno al Ministero i gravami degl'interessati nella bonifica gonzaghese, saranno presi in attento esame, e si cercherà, per quanto è possibile, di conciliare i diversi interessi che a quella bonifica si collegano ».

Io chiedo oggi all'onor. signor ministro che voglia rinnovare l'affidamento datomi dal suo predecessore: che, cioè, dei ricordati gravami sia tenuto il dovuto conto, che siano esaminati con piena maturità di consiglio e non senza la collaborazione dei Consessi più competenti, quali sono il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato; convinto come sono che le ragioni tecniche e legali in essi gravami esposte con molta nitidezza e molta efficacia, saranno sufficienti a persuadere il signor ministro, e forse gli stessi proponenti del progetto di bonifica dell'Agro mantovano-reggiano, come tale progetto non potrebbe effettuarsi senza gravissimo danno altrui, e come necessariamente esso indurrebbe nei compartecipanti a quella nuova bonifica anche l'obbligo d'indennizzare altrui dei danni recati: onde l'onere complessivo, al quale i consorziati dell'Agro mantovano-reggiano andrebbero incontro, supererebbe d'assai il profitto che dalla nuova bonifica si ripromettono.

Riassumo le cose dette pregando il signor ministro dei lavori pubblici di dare affidamento al Senato che i gravami di cui parlai saranno fatti argomento di matura disamina con la scorta di quelle competenti autorità che ho nominate, e che conseguentemente gl'intere-

ressi della zona inferiore non saranno sacrificati a quelli della zona superiore.

Nulla vi è per me di più ingrato, lo confesso, che il dover parlare d'interessi locali, e massime d'interessi in conflitto entro l'ambito della mia stessa provincia natia: ma è pur necessario che dal pericolo imminente di grave danno chi ne è minacciato si difenda.

Io non aggiungo parola, ed attendo dal signor ministro dei lavori pubblici dichiarazioni che valgano a rassicurare sull'uno e sull'altro punto della mia interpellanza popolazioni le quali attraversarono già assai duri cimenti, e meritano tutta la considerazione del Governo del Re.

Presentazione di due progetti di legge.

CANEVARO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col mio collega del Tesoro, un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, avente per titolo: « Lievi modificazioni al ruolo organico degli interpreti di prima classe del Ministero degli esteri ».

Presento pure un altro progetto di legge, già approvato dall'altra Camera: « Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 14 novembre 1893, fra l'Italia, la Francia, il Belgio, la Grecia e la Svizzera ».

Per ambedue i progetti domando l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli affari esteri della presentazione di questi due progetti di legge.

Per entrambi il signor ministro ha chiesto che siano dichiarati d'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

Il primo di questi progetti, quello cioè relativo alle modificazioni del ruolo organico degli interpreti del Ministero degli esteri sarà trasmesso all'esame della Commissione permanente di finanze.

L'altro progetto, riguardante il protocollo addizionale all'accordo monetario sarà trasmesso alla Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali.

Seguito dello svolgimento della interpellanza del senatore Massarani al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Riprenderemo dunque la discussione sull'interpellanza del senatore Massarani.

GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUERRIERI-GONZAGA. Io ho domandato la parola per associarmi prima di tutto alle raccomandazioni che ha fatto al Governo il mio amico senatore Massarani coll'eloquente sua parola, per ciò che riflette i lavori da compiersi al froldo di Villanova in provincia di Mantova; i quali lavori, già incominciati, sento per giudizio dei competenti siano importantissimi, ma non sufficienti forse allo scopo che si vuole raggiungere. E d'altra parte associò a quelle raccomandazioni la mia, che al più presto sia provveduto, con lavori che sono già iniziati, alle poco sicure condizioni di un altro punto dell'argine del Po sulla sua destra in quel di Torricella presso Motteggiana.

I lavori già cominciati promettono buon esito: non ho che raccomandarli alla diligente ispezione del Ministero.

Mi dispiace di occupare il Senato di questioni che possono sembrare locali; ma esse assumono in questo momento una tale gravità, come vi ha dimostrato l'egregio mio amico il senatore Massarani, che io mi credo lecito di dare alcune spiegazioni sul complesso della situazione, della quale l'onor. Massarani ha lumeggiato un solo lato.

I gravami di cui egli vi ha parlato sono importantissimi; ma essi furono già accolti dal Governo, ed a me sembra perciò che non avessero bisogno dell'eloquente e convinta parola dell'onor. mio amico per essere presi in considerazione.

Il Governo, ripeto, li ha premurosamente accolti; esso ha ordinato la pubblicazione del progetto di esecuzione della bonifica di Gonzaga, accusato di minacciare gravissimi danni alla zona, che ci ha così diligentemente illustrata il senatore Massarani.

Questa pubblicazione è già avvenuta nei comuni che l'hanno reclamata; ma il Governo ha fatto di più: ha esteso alle provincie di Modena e Reggio la pubblicazione del progetto di esecuzione della bonifica, che era già stata

approvata da tutte quante le autorità più competenti con replicati voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Questo progetto era sul punto di essere eseguito, quando alcuni diligentissimi sindaci del Mantovano si sono accorti ad un tratto del danno che poteva derivare ai loro comuni, ed hanno reclamato, ma molto tardi, poichè questo stesso progetto, il quale si trascina da dodici anni era pure stato pubblicato in parte della provincia mantovana, contigua a quella dove si temono ora i maggiori danni.

Era stata presentata alla Deputazione provinciale di Mantova, ed il Consiglio provinciale coi voti dei rappresentanti dei comuni, che ora reclamano, aveva accordato il concorso chiesto a norma di legge dal Consorzio gonzaghese.

Nulladimeno io non posso dolermi che il Ministero dell'interno abbia preso in serio esame i gravami, ora commentati dal senatore Massarani, che riconosco non ingiustificati. Io non voglio in nessuna maniera pregiudicare la questione, che ora dipende dai giudici competenti.

Il Ministero dopo di avere preso nuove deliberazioni, le quali ritardano l'esecuzione di una bonifica tanto desiderata, ha fatto di più: ha dichiarato di sottoporre i gravami al giudizio tecnico e giuridico degli ispettori del genio civile delle provincie di Modena e di Reggio, appellandosi a quelle autorità da lui dipendenti e disinteressate le quali, avendo già in mano tutti gli studi eseguiti, possono con maggior competenza decidere sui gravami di alcuni sindaci mantovani.

Io davvero non avrei mai creduto che ci fosse bisogno di più, e non comprendo come si possa spendere tanta eloquenza per provvedimenti già presi dal Governo. Gli stessi interessi del Consorzio, di cui si parla, consentono in ciò che il Governo esamini diligentemente la cosa.

Vi sono punti, dall'esame dei quali può dipendere che la bonifica gonzaghese si eseguisca più o meno secondo il progetto presentato.

Se risultasse che con quel progetto si esporrebbe una parte della provincia di Mantova ad essere sommersa, ciò contrasterebbe i nostri sentimenti di fratellanza e di giustizia, ed i promotori stessi del progetto di bonifica sarebbero i primi a rinunciarvi.

Che se, senza tanta iattura di vite e di beni, quale è pur pronosticata, risultasse dagli studi

del Governo che il Consorzio gonzaghese potesse essere esposto ad un compenso di eventuali danni, tale da mettere a duro cimento le forze contributive del Consorzio, questo dovrebbe o rinunciare al progetto, o modificarlo per non incorrere nel rischio di un disastro finanziario.

Io non posso quindi che domandare al Governo il più imparziale e diligente esame di questa complicazione di interessi, e mi affido interamente al supremo giudizio del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

MASSARANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARANI. Il mio onorevole amico, senatore Guerrieri-Gonzaga, rimprovera ai sindaci mantovani che hanno prodotto i loro gravami, di non averli prodotti se non all' ultim' ora. Egli però deve ricordare questa circostanza di fatto: che il progetto il quale a giudizio dei reclamanti è gravemente pregiudizievole per i territori da essi rappresentati, non fu pubblicato nei comuni che ne temono danno, se non recentissimamente; in prova di ciò valga quello che mi scriveva il predecessore dell'attuale signor ministro dei lavori pubblici, il quale alla data del 7 maggio, come potè udire il Senato dalla lettera che ebbi testè l'onore di comunicargli, dichiarava non essergli i gravami degli interessati nella bonifica gonzaghese peranco giunti, e ciò per non avere i comuni della zona serviente avuto sott'occhio il relativo progetto se non più tardi, posciachè della mancata pubblicazione ebbero formato argomento di speciale reclamo.

Vede quindi il mio onorevole amico, senatore Guerrieri-Gonzaga, che se i sindaci del territorio minacciato non hanno ricorso se non da ultimo, l'indugio non è ad essi imputabile, e che essi hanno ragione di domandare che i loro gravami, i quali vertono sopra circostanze che non potevano prima essere loro note, vengano debitamente considerati.

Questi gravami, secondo afferma il mio onorevole amico senatore Guerrieri, si troverebbero ora sottoposti ad una Commissione composta degli ispettori del Genio civile di Reggio e di Modena: certo valentissime persone, ma che non rappresentano se non i territori i quali sperano dei benefizii dalla nuova bonifica. In

essa Commissione, a quanto il mio onorevole amico ha detto, non vi sarebbe invece alcun rappresentante di quei territori che dalla nuova bonifica temono per lo contrario dei danni.

Ora, se la disamina deve essere imparziale, conviene che tutti i giudici siano estranei alle parti contendenti, oppure che nel giudizio concorrano elementi rappresentanti gli interessi di amendue le parti.

Questi argomenti valgano a giustificare la mia insistenza nel chiedere che la causa sia rimessa in mani sicuramente le più autorevoli ed imparziali, intendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato.

Io non ho d'uopo del resto di dichiarare che amo dello stesso amore tutte le parti della mia provincia nativa, anzi tutte quante sono le provincie della nostra comune patria l'Italia. Sa il mio onorevole amico senatore Guerrieri-Gonzaga che non è mio costume di ardere incensi sull'altare degli interessi locali. Io non domando se non la conciliazione di questi interessi; ma perchè la si ottenga, è necessario che si proceda ad un giudizio non vulnerato da preoccupazioni di forme e di termini più o meno arbitrarii. Poco preme se sia stato prima o poi esposto nei comuni interessati il progetto della bonifica mantovana-reggiana; una cosa preme, ed è che avendo esso progetto sollevati considerevoli gravami, tecnicamente e giuridicamente suffragati da buone ragioni, queste ragioni siano per sè medesime apprezzate al loro giusto valore, con piena indipendenza da tutti gl'influssi locali. È di ciò che io spero ottenere un pieno affidamento dall'onorevole signor ministro dei lavori pubblici.

GUERRIERI-GONZAGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUERRIERI-GONZAGA. In quest'ultimo desiderio espresso dal mio ottimo amico Massarani non vi è suo concittadino che non convenga. Tutto ciò che ha detto collima completamente per un esame affatto imparziale della questione.

Ma egli ha parlato anche dei comuni i quali hanno tardato a fare i loro reclami. È un fatto che hanno tardato; benchè il progetto di massima fosse stato esposto nel capoluogo della provincia. E insisto a dire che i deputati provinciali rappresentanti i comuni che ora reclamano, hanno votato un sussidio per lo stesso che oggi avversano.

Vengo a parlare della cosa essenziale, cioè della composizione della Commissione tecnica. A me pare che la scelta del Governo, dei suoi ispettori del genio civile, sia la più ovvia, la più naturale, salvo il parere conforme delle autorità competenti del Consiglio superiore e del Consiglio di Stato. Ma i primi giudici competenti sono quelli i quali conoscono per lungo studio il territorio e le questioni che vi si dibattono. Ora nessuno le conosce meglio degli ispettori del genio civile della zona. L'averli scelti mi pare la più grande garanzia che il Governo abbia dato della sua buona volontà di risolvere la questione in un modo equo e soddisfacente.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Come ha udito il Senato, il senatore Massarani si è nella sua interpellanza occupato di due obietti. Il primo riguarda le disposizioni ed i provvedimenti intorno allo stato della difesa frontale sulla riva destra del Po al froldo di Villanova Carbonara, e l'altro si riferisce ad alcune disposizioni circa i ricorsi presentati da alcuni comuni della provincia di Mantova, riguardo alla bonificazione del territorio reggiano e mantovano.

Risponderò brevemente tanto alla prima che alla seconda parte della sua interpellanza, alla quale mi pare che si sia associato il senatore Guerrieri-Gonzaga.

Comincio dalla prima.

Egli è vero che al froldo di Villanova, sulla destra del Po, era cominciata qualche corrosione, od in altri termini si era diminuito di forza l'argine; ed allora il Ministero provvide con un progetto che ammontò a lire 88,000, e quindi di non poco momento. Vedendo che era urgente il lavoro, nonostante che mancassero fondi in bilancio, considerando che il pagamento si sarebbe potuto fare sul bilancio dell'anno 1898-99, autorizzò immediatamente, anzi telegraficamente, l'appalto, disponendo che con termini abbreviatissimi si fosse fatta l'asta, e quindi messo mano all'esecuzione dei lavori. L'appalto fu fatto, e fu ordinata la consegna, ed io sono lieto di poter rassicurare il senatore Massarani ed il senatore Guerrieri-Gonzaga che il giorno 9, cioè avanti ieri, è terminata la

consegna stessa; anzi è cominciato l'arrivo sul posto del materiale per mettere in esecuzione il progetto dei lavori di 88,000 lire.

Tuttavia, essendosi recato sul luogo, per invito del ministro, dopo che io ebbi comunicazione dell'interpellanza del senatore Massarani, l'ingegnere capo del Genio civile di Modena ha trovato che « il guasto si è esteso in misura sensibile » (dico precisamente quanto sta scritto nel telegramma che ho qui davanti), « e che là corrosione si è approssimata al piede arginale, per cui occorreranno lavori addizionali, da concretarsi dopo terminati i rilievi intrapresi ». « Appena terminati tali rilievi, significherò importo approssimativa spesa ».

Io ho disposto che questi rilievi si compiano il più presto possibile, e si presentino al Ministero le conseguenti proposte col relativo progetto dei maggiori lavori necessari. Epper tanto oltre il progetto delle 88,000 lire pel quale, come dicevo, si sono consegnati i lavori, ed è già anche sul posto il materiale, cosicché quanto prima si darà, ed anzi credo che si sia già dato principio all'esecuzione, ho provveduto anche circa i rilievi per il novello lavoro necessario e per la pronta compilazione del relativo progetto, poichè è mia intenzione che si lavori subito e che si prevenga la possibilità di danni col sopraggiungere delle piene autunnali.

Onde è che voglio augurarmi che il senatore Massarani e il senatore Guerrieri-Gonzaga possano essere soddisfatti, sia delle disposizioni già prese che della dichiarazione essere mio desiderio, mio proposito, di prevenire anzichè indugiare ad eseguire i lavori quando le piene potessero danneggiare maggiormente quell'argine. Come vede il senatore Massarani, il Ministero non ha negato l'urgenza, e pongo in rilievo ciò, poichè nello svolgere la sua interpellanza ha quasi detto che il Ministero avesse negletto questa condizione di cose. No, senatore Massarani, ella ha letto una lettera del mio egregio predecessore, dalla quale si rileva che egli fin d'allora s'interessò per l'esecuzione di questi lavori; tanto è vero che, come egli le partecipava, dei lavori stessi ordinò l'appalto in via eccezionale con termini abbreviatissimi, e, come io ho testè esposto, fino da avant'ieri, se n'è fatta la consegna.

Venendo poi alla seconda parte della sua

interpellanza, dirò brevemente, come il Senato ha udito tanto dal senatore Massarani, che dal senatore Guerrieri-Gonzaga, che, in base alla legge del 1893, si costituì il Consorzio speciale di bonifica per l'esecuzione delle opere di prima categoria dell'agro mantovano e reggiano, delle quali opere ottenne la concessione.

Fu fatto sin da quel tempo il relativo progetto di massima, e questo progetto fu, come prescriveva il regolamento, pubblicato nei comuni di Gonzaga, di Moglia, di Motteggiana, di S. Benedetto Po, di Suzzara, di Guastalla Luzzara, di Reggiolo e di Rolo.

Tale progetto di massima non è di poco momento, poichè importa per tutta la bonifica L. 9,334,628 75 con una annualità fissata dallo Stato per 50 anni di L. 308,009 73. Poichè le opere consistono nella costruzione di una botte sotto il fiume Chiese, di un canale emissario con sbocco nel Po presso Follonica e di altri canali secondari; dopo qualche tempo i comuni di Sermide e di Revere reclamarono credendo che l'attuazione di questo progetto di bonifica avesse a danneggiare il loro territorio; sebene, come dicevo, il progetto di massima fosse stato regolarmente pubblicato nei luoghi, ove dovevasi, e non ne fosse obbligatoria la pubblicazione nei comuni ricorrenti, tuttavia i loro reclami furono presi in considerazione dal ministro e con nota del 10 marzo scorso inviati alla prefettura di Mantova per l'istruttoria, con invito altresì di concedere ai comuni suddetti la pubblicazione dei progetti esecutivi.

Ora le cose sono a questo punto: che i due reclami dei comuni di Sermide e di Revere sono presso le autorità locali, che debbono dare un giudizio sull'entità di essi.

Io non so a che punto precisamente si trovi l'istruttoria disposta; sarà mia cura di affrettarla. Ciò che posso affermare ai due interpellanti è che il Ministero certamente, nell'esame definitivo di questi reclami, sarà coadiuvato dai suoi consulenti naturali, che sono il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed il Consiglio di Stato, i quali corpi sono garanzia che i reclami saranno esaminati con ogni cura ed imparzialità. Poichè ritengo che primo dovere del Governo deve essere quello dell'imparzialità.

Voglio perciò sperare che entrambi gl'interpellanti anche per questa parte della loro interrogazione siano soddisfatti.

MASSARANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARANI. Ringrazio l'onor. signor ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti, delle notizie e degli affidamenti che si compiacque di darmi. Prendo atto di quello che egli testè ha dichiarato al Senato, che cioè i primi lavori deliberati in appalto per rinforzi al frodo di Villanova furono dagli ispettori del Genio civile ritenuti insufficienti, e che si è reso quindi necessario un progetto supplementare, riguardo al quale il ministro dà affidamento, non solo di accoglierlo e di approvarlo, ma altresì di provvedere a farlo eseguire in tempo utile.

Quanto poi il tempo utile sia breve, non è necessario che io ricordi, dacchè l'autunno sovrasta.

Accenno, riguardo alla seconda parte della mia interpellanza, che all'infuori dai due reclami mentovati dal signor ministro, quelli cioè dei sindaci di Sermide e di Revere, i quali si riferivano alla mancata pubblicazione nei comuni del loro circondarii, vi ha un gravame collettivo presentato dai sindaci di Sermide, Pieve di Coriano, Carbonara Po e Borgo Franco sul Po, del quale gravame, vertente sul merito, sui danni cioè che a quei comuni sono minacciati dalla nuova bonifica, mi farò un dovere di rimettere or'ora un esemplare nelle mani stesse del signor ministro. Riguardo a questo gravame io prendo atto della promessa testè fatta dal signor ministro, di sottoporlo a quei Consessi, dei quali è indubitata l'autorità, vale a dire al Consiglio superiore dei lavori pubblici ed al Consiglio di Stato, essendo in esso gravame involte molte questioni tecniche e giuridiche della maggiore importanza.

Non si tratta già di osteggiare il desiderio legittimo di una parte della provincia, che vuol provvedere ai proprii interessi; si tratta di far sì che nel soddisfare ai proprii interessi, essa non leda gli altrui. Nessuno più di me è inclinato ad applicare quell'adagio della sapienza romana: *Quod tibi non nocet et alteri prodest, facile est concedendum*; ma il punto sta qui nel vedere se ciò che all'uno giova, all'altro non nuoccia; ed io purtroppo ho il fermo convincimento che il progetto di bonifica dell'Agro mantovano-reggiano, quale attualmente è compilato, nuoccia in modo assai grave agli interessi della zona serviente; una zona, la quale

ha fatto rilevantissimi sacrificii per ottenere ciò di cui adesso verrebbe a trovarsi privata, inevitabilmente ricadendo negli antichi guai.

Anche nutro pertanto ferma fiducia che il signor ministro e chi con lui sarà per esaminare ponderatamente i mentovati gravami, li troverà giusti, e farà ad essi ragione.

GUERRIERI-GONZAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI-GONZAGA. Io non posso che esprimere gli stessi sentimenti enunciati dall'onorevole Massarani, e prendo atto delle dichiarazioni del Ministero e dei provvedimenti ai quali ha accennato.

PRESIDENTE. L'interpellanza del senatore Massarani è esaurita.

Discussione del disegno di legge: « Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli » (N. 194).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli.

Prego dar lettura del progetto di legge.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 154).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

SARACCO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARACCO, relatore. Poichè nessuno prende a parlare, mi permetto esprimere la speranza che il signor ministro del tesoro non abbia veduto di mal occhio le poche osservazioni che si contengono nella relazione, che ho avuto l'onore di presentare a nome della Commissione permanente di finanze.

Questo sistema di rinviare spese da uno ad altro esercizio, può portare, e porta in sé molti e seri inconvenienti.

La Commissione permanente di finanze crede, che quando si domandi il rinvio di una spesa, non si debba solamente tener conto del beneficio, che ne deriva a vantaggio di un bilancio, ma bisogna guardare alle condizioni, che si fanno ai bilanci degli esercizi venturi, chiamati a sostenere il maggior aggravio, in corrispondenza allo sgravio che procaccierà un sollievo temporaneo ai bilanci precedenti.

Non dubito che il ministro del tesoro sia pur esso di questo parere, ma se gli piacesse darmene l'assicurazione, gliene sarei molto grato.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, ministro del tesoro. L'onorevole mio predecessore, nella sua esposizione finanziaria, ha appunto spinte le previsioni anche sulle condizioni dei bilanci avvenire, e non dubito che avrà tenuto conto pure di questo rinvio che fin d'allora era già accordato col municipio di Napoli. Certo è che il rinviare una spesa produce uno squilibrio fra i vari esercizi ai quali ha accennato l'egregio relatore.

Io ben volentieri lo assicuro che farò tesoro delle sue considerazioni, e che non proporrò rinvio di spese se non quando sia abbastanza sicuro che non siano dissestati i bilanci futuri dal desiderio di fare apparire in miglior condizione i bilanci presenti e prossimi.

SARACCO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SARACCO, relatore. Sono grato al signor ministro di questa sua dichiarazione, e non mi fermerò ad esaminare, se veramente il suo predecessore abbia colpito nel segno, quando ha parlato delle condizioni in cui si troveranno i bilanci dei venturi esercizi. Se qui od altrove, si fosse fatta una discussione generale sulle condizioni della finanza, avrei dimostrato, che fra un paio d'anni, ci troveremo in presenza di gravissime spese fra i 20, od i 30 milioni all'anno, in aggiunta a quelle del bilancio attuale; ed io dubito assai, che i bilanci di questi anni si possano mantenere in pareggio.

Non intendo con ciò di suscitare una discussione di finanza, ma questo ho dovuto dire, per mostrare che non a caso mi sono indotto a presentare queste avvertenze. Ma di ciò parleremo a tempo migliore, e per ora mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Lo stanziamento di lire 18 milioni stabilito dalla legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per prov-

vedere alla spesa dei lavori necessari al risanamento della città di Napoli, che avrebbe dovuto gravare i bilanci del Ministero del tesoro per gli esercizi finanziari 1897-98 e 1898-99, è rimandato ai bilanci degli esercizi finanziari dal 1899-1900 al 1903-904, ripartito secondo il fabbisogno annuale che il municipio di Napoli indicherà al Ministro del tesoro nel mese di settembre di ogni anno.

(Approvato).

Art. 2.

È annullato lo stanziamento di lire 9 milioni esistente nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, approvato con la legge 22 luglio 1897, n. 299, ripartito per lire 4,500,000 al capitolo 113, con la denominazione: « Somma da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli come concorso dello Stato nei lavori di risanamento di quella città, corrispondente alla metà della somma stabilita dall'articolo 3 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, e da procurarsi nei modi indicati dall'articolo 1 della convenzione 15 gennaio 1895 approvato con l'articolo 5 dell'allegato L alla legge 8 agosto 1895, n. 486 »; e per lire 4,500,000, al capitolo 145 intitolato: « Somma da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli, corrispondente alla metà della somma stabilita dall'articolo 3 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, e da procurarsi nei modi indicati all'articolo 1 della convenzione 15 gennaio 1895, approvata con l'articolo 5 dell'allegato L alla legge 8 agosto 1895, n. 486 ».

(Approvato).

Art. 3.

Agli effetti dell'articolo 3 della convenzione stipulata il 15 gennaio 1895, e approvata con l'articolo 5 dell'allegato L alla legge 8 agosto 1895, n. 486, il comune di Napoli dovrà rimborsare, a cominciare dal 1° luglio 1899, e per sessanta esercizi consecutivi, la metà della spesa per il pagamento degli interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni state emesse, e rimborserà la quota d'ammortizzazione corrispondente al concorso da esso dovuto, più gl'interessi calcolati nella ragione del 4 per

cento netto, sulle somme messe a sua disposizione a tutto il 30 giugno 1899, coi mezzi ordinari del bilancio.

Per le somme che saranno messe a disposizione del comune di Napoli con i mezzi ordinari di bilancio negli esercizi finanziari dal 1899-1900 al 1903-904, oltre al pattuito interesse del 4 per cento netto, il comune di Napoli dovrà rimborsare la quota d'ammortizzazione corrispondente da esso dovuta in sessanta esercizi finanziari incominciando dal primo giorno dell'esercizio finanziario seguente a quello nel quale le somme vennero messe a disposizione del comune.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1900 » (W. 199).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900 ».

Prego dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Articolo unico.

Per il concorso dell'Italia alla Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900, è autorizzata la spesa di L. 900,000, da stanziarsi nei seguenti esercizi del bilancio preventivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

1898-99	L. 200,000
1899-900	» 300,000
1900-901.	» 400,000

LAMPERTICO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAMPERTICO, relatore. Ho domandata la parola per correggere un errore nella stampa della relazione; uno di quegli errori che gli antichi avrebbero detto errore del *quadrataro*. Esso concerne il concorso della Gran Bretagna nella spesa della Esposizione.

Sta il fatto, che la Gran Bretagna concorre per 1,800,000 lire in oro, il che corrisponde a

75,000 sterline; ma è una somma ben diversa da quella che apparirebbe dalla stampa della relazione.

Questa notizia e le altre quanto al concorso degli altri Stati sono desunte dagli atti del Consiglio dell'industria e del commercio.

Colgo l'opportunità per supplire ad una notizia, che, per la fretta, non è stata data nella relazione, cioè della spesa del Governo francese. È ripartita in tre modi:

1° una operazione combinata tra il Governo francese e importanti Istituti di credito: il Credito fondiario, il Credito lionese, il *Comptoir* di sconto, la Società generale per favorire il commercio delle industrie in Francia e la Società generale del credito industriale e commerciale. Questa operazione di credito è ripartita in 3,350,000 buoni da 20 franchi che ammontano a 65,000,000 di lire;

2° il concorso diretto dello Stato, e questo per 20,000,000 di lire;

3° anticipazioni della Banca di Francia e queste sino a 30,000,000 di lire.

PRESIDENTE. Dati questi schiarimenti dal relatore dell'Ufficio centrale, se nessun altro chiede la parola...

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho domandato la parola unicamente per fare una dichiarazione. Il Senato, dall'accuratissima relazione del senatore Lampertico, ha certamente appreso tutte le notizie necessarie ed anche le ragioni per le quali lo stanziamento del fondo di L. 900,000 sembra per ora a noi sufficiente.

Ho domandato, ripeto, la parola unicamente per dire al senatore Lampertico che io terrò nel maggior conto la raccomandazione che egli fa prima di por termine alla sua relazione con queste parole: « Altrove si è dichiarato che il Governo non mancherà di fornire quelle maggiori agevolezze che sieno in suo potere, perchè il paese nostro vi attinga la maggiore istruzione. Certo, il Governo non vorrà, ne abbiamo fiducia, venir meno a queste buone disposizioni, particolarmente per le scuole industriali e le scuole superiori d'arte applicate all'industria ».

Queste dichiarazioni ho voluto fare affinché

il senatore Lampertico sappia che tali sono pure gl'intendimenti del Governo.

LAMPERTICO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMPERTICO, *relatore*. Non posso che ringraziare l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e lo faccio anche in nome dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione del disegno di legge:
« Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai » (N. 147)

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno richiederebbe la discussione del progetto di legge: « Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai ».

Ma, per accordi intervenuti fra il relatore dell'Ufficio centrale e l'onorevole ministro, la discussione di questo progetto di legge, ove non sorgano obiezioni, è rinviata a domani.

(Resta così stabilito).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nelle sedute precedenti e dei due che sono stati discussi nella seduta d'oggi.

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di voler procedere all'appello nominale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari a voler procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno le enumerazioni dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per i seguenti disegni di legge:

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 LUGLIO 1898

Diminuzione di lire 100,000 dello stanziamento della somma inscritta al capitolo n. 119 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 a titolo di concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (N. 195 - *urgenza*):

Votanti	62
Favorevoli	61
Contrari	1

(Il Senato approva).

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 192 - *urgenza*):

Votanti	62
Favorevoli	59
Contrari	3

(Il Senato approva).

Proroga delle riduzioni delle eccedenze nei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria (N. 189 - *urgenza*):

Votanti	62
Favorevoli	59
Contrari	3

(Il Senato approva).

Disposizioni per la leva sui nati nel 1878:

Votanti	62
Favorevoli	61
Contrari	1

(Il Senato approva).

Proroga del termine di cinque anni stabilito dall'articolo 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, e 6 agosto 1893, n. 450, al comune di Ventimiglia, danneggiato dal terremoto, per le espropriazioni nel limite del proprio piano regolatore:

Votanti	62
Favorevoli	55
Contrari	7

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico di un acquedotto per le Puglie:

Votanti	62
Favorevoli	55
Contrari	7

(Il Senato approva).

Stanziamenti in bilancio relativi alle spese per il risanamento della città di Napoli:

Votanti	62
Favorevoli	58
Contrari	4

(Il Senato approva).

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900:

Votanti	62
Favorevoli	58
Contrari	4

(Il Senato approva).

Ora leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Interpellanza del senatore Siacci al Governo sui procedimenti dei Tribunali militari di Napoli.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai (N. 147-*urgenza*);

Convenzione col municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di Agenzia delle coltivazioni dei tabacchi (N. 203).

La seduta è sciolta (ore 17 e 45).

Licenziato per la stampa il 16 luglio 1898 (ore 11)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.